

Domenica 21 dicembre 2025

Cultura La consegna del premio



Di Gioia, jazzista re del "Tamburini"

L'ESIBIZIONE Il giovane sassofonista Vincenzo Di Gioia premiato al Tamburini.

A pagina XIV

Il premio Marco Tamburini solista è andato al giovane sassofonista pugliese, classe 2003. Ha stupito tutti per avere scoperto e interpretato un brano inedito dell'ex direttore del dipartimento del Venezz

Jazz, l'inno a Di Gioia

MUSICA

È Vincenzo Di Gioia, di Ruvo di Puglia (Bari), il vincitore del Premio Marco Tamburini 2025. Classe 2003, il più giovane dei quattro finalisti del concorso sostenuto da Bvr Banca del Veneto Centrale in ricordo del trombettista capo dipartimento jazz al conservatorio Venezia, ha già inciso quattro dischi da leader e vinto molti concorsi. Una sorta di enfant-prodige, che ha il diploma di Triennio a Bari con Roberto Ottaviano, straordinario sassofonista, si è iscritto e ha completato il Biennio a Bari di composizione, si è quindi iscritto di nuovo al Biennio per sassofono ed a breve prenderà anche questa terza laurea.

Di Gioia ha vinto eseguendo due brani di Tamburini: *My life is now* e *A long lesson*, inedito che ha trovato su YouTube e portato alla luce con sorpresa degli stessi organizzatori. La giuria era composta dal direttore del Venezz Stefano Romani e quattro docenti: Roberto Martinelli, Fulvio Sigurtà, Andrea Vitello e Stefano Olivato (bassista del dipartimento pop). Ha dato il voto anche l'ospite speciale Pietro Tonolo che ha tenuto un concerto.

GLI ALTRI CONCORRENTI

«Pietro ha suonato splendidamente - dice Claudio Donà, presentatore della serata -, confermando la fama che lo accompagna da oltre trent'anni. È un sassofonista che gli americani ci invidiano. È docente di sassofono al Conservatorio di Vicenza,

quindi, di fatto avevamo una sorta di Jazz Department All Stars, con Tonolo, Stefano Onorati del dipartimento di Rovigo, Stefano Paolini di Bologna, e Stefano Senni di Ferrara». I "tre Stefani" del jazz

Applausi sentiti a tutti i giovani in concorso: oltre a Di Gioia si sono esibiti Andrea Paternostro, di Cosenza, classe 2002,

che vive a Roma ed è attivo nell'ambiente jazz capitolino; Giulio Ferraro, classe 2002, che ha completato il triennio a Trento e si è iscritto a Rovigo al Biennio nella classe di Fulvio Sigurtà; Riccardo Pitacco, trombonista triestino, 30 anni a febbraio, ha completato il Triennio di trombone classico a Trieste e si

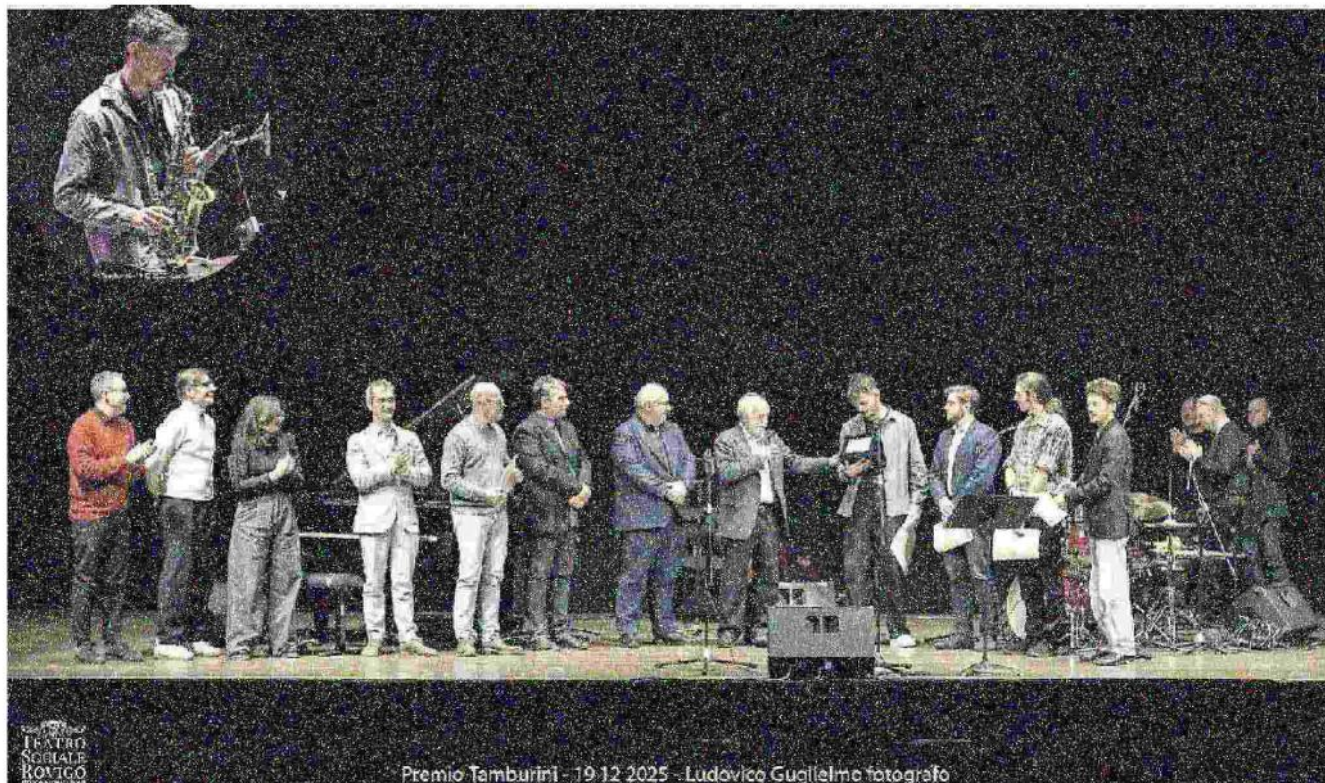
è iscritto al Biennio di Rovigo per perfezionarsi con Morganti, diventando un pilastro della big band del Venezz.

A premiare i quattro giovani musicisti anche la figlia di Tamburini, Francesca e il fratello di Marco, Luigi. Stesso sorriso, stesso portamento. Una grande emozione averli sul palco del Teatro Sociale, luogo che si riconferma ideale per questo appuntamento. A Di Gioia vanno anche 1.500 euro offerti dalla banca sostenitrice del premio, un aiuto alla sua carriera. Un buon pubblico (entusiasta e competente), sebbene ci fossero quattro concerti in città alla stessa ora. In platea un nutrito gruppo di ragazzi dal Portogallo, a Rovigo per uno stage scolastico, già in visita guidata al Sociale il mese scorso.



PREMIO MARCO TAMBURINI

Applausi anche per gli altri
finalisti: Paternostro, Pitacco
e Ferraro. Donà: «Sul palco
una vera Department All Stars»



Premio Tamburini - 19.12.2025 - Ludovico Guglielmo fotografo

TUTTI I PROTAGONISTI Sul palco durante le premiazioni del "Tamburini"; nel tondo Di Gioia, in alto Donà, sotto Pietro Tonolo in concerto



**GRANDE SERATA
AL TEATRO RODIGINO
CON IL CONCERTO
DI PIETRO TONOLO
ACCOMPAGNATO
DAI "TRE STEFANI"**